

# incontro

Settimanale di proposta cristiana per i cittadini di Mestre e di informazione sulla Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi e del "Polo Solidale" a favore di chi versa in disagio economico - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



Con  
gli occhi  
dei giovani

## DOVE NASCERA' IL DOMANI?

C'è un detto popolare che afferma che: "Il sole sorge ove i giovani volgono lo sguardo?"

C'è molto del vero in questa affermazione; ci piaccia o no!

Il domani di certo avrà il loro volto! Allora piuttosto di contestarli è più saggio e produttivo tentare di capirli, cogliere il meglio delle loro scelte ed aiutarli a farle bene e con senno.





## FANALE DI CODA

di  
don Gianni Antoniazzi

### DOVE SONO CERTI PACIFISTI?



**Q**uest'immagine ha commosso il mondo. È Omran di 5 anni. Vive ad Aleppo, epicentro del sanguinoso conflitto scoppiato in Siria nel 2011. A differenza del fratello è sopravvissuto al bombardamento della sua casa.

L'attenzione italiana è ora rivolta ai gravi fatti del terremoto, tuttavia il segretario generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, ripete che ad Aleppo c'è il rischio di una "catastrofe umanitaria senza precedenti" e domanda una tregua per gli aiuti.

L'Unione Europea e Papa Francesco chiedono la pace prima che le vittime crescano a dismisura.

Al momento in Siria si combattono più guerre contemporanee.

Per avere un'idea basta leggere l'articolo dell'Osservatore Romano riportato a destra.

È coinvolto il Governo contro i ribelli, la Russia col primo e gli USA coi secondi. C'è il pretesto di combattere il

terrorismo e l'obiettivo di avere risorse energetiche. Vengono bombardati ospedali e case civili, scuole e luoghi di ritrovo. Mancano acqua, medicine, generi alimentari e personale sanitario. I bombardamenti hanno ucciso più bambini dei terroristi.

In tutto questo non si comprende dove siano le innumerevoli schiere di certi pacifisti. Con la guerra del Golfo si marciava ovunque. Perché ora questo silenzio?

Forse i pacifisti sono rassegnati e divisi fra loro: di questa tesi sarebbe per esempio Fabio Lotti, animatore della tavola per la Pace.

Forse il movimento per la pace non ha saputo parlare al cuore delle nuove generazioni e poco per volta si sta esaurendo.

Nascono però altri due sospetti. Primo: che i protagonisti di questa guerra non siano politicamente appetibili. Secondo: che siamo in tempo di vacanza. Se fossimo ad ottobre chissà quanti scioperi si sarebbero già fatti, ma in estate domina l'idea del riposo. Il resto dopo.

Se sbaglio chiedo scusa, se però avessi ragione mi sentirei a disagio nel partecipare alla marcia della pace di gennaio. Sarebbe una sorta di teatrino. Serve un po' di verità.

combattimenti, senza nulla. Stando ai testimoni, sarebbero rimasti solo 35 medici. Nella parte ovest, nelle mani dei governativi, la situazione è altrettanto tragica: il cibo è razionato e le scorte stanno finendo, i prezzi dei beni primari sono fuori controllo, la benzina non si trova, l'elettricità e l'acqua potabile raggiungono alcune case solo una volta al mese. Sulle possibilità di una cessazione delle ostilità, tuttavia, gli analisti sono scettici. Il vero problema è che le forze in campo ad Aleppo non hanno una strategia militare e questo rende impossibile concordare una tregua. Si combatte giorno dopo giorno, in una complessa guerra di posizione che non sembra produrre effetti concreti a favore dell'una o dell'altra parte.



### IL PUNTO DELLA SITUAZIONE I FATTI DELLA GUERRA IN SIRIA



«**L**a gente muore per strada». Poche parole che rendono la drammatica situazione in cui versa la popolazione della città siriana di Aleppo...

I numeri parlano chiaro. Soltanto nella parte orientale di Aleppo, quella al centro dei combattimenti, ci sarebbero oltre 300.000 civili intrappolati nei

Meno di un mese fa Aleppo est, sotto il controllo dei ribelli, era stata completamente isolata e circondata dalle forze governative del presidente Bashar Al Assad. Nelle ultime settimane i ribelli sono però riusciti ad aprire un varco sul fronte sudoccidentale:

l'accerchiamento è stato rotto, ma l'assedio no. Quest'ultimo è iniziato il 17 luglio scorso, con le truppe di Damasco che conquistavano l'ultimo tratto libero della Castello Road, un'importante strada che unisce la città da nord a sud per poi girare verso ovest intorno a Shaykh Maqsud, il quartiere sotto il controllo delle forze curdo-siriane che sostengono Assad. Castello Road era un'arteria strategica per i ribelli non solo per il fatto che era l'unico punto di passaggio dalla parte est della città verso i quartieri occidentali, ma anche perché era l'unico corridoio per gli aiuti umanitari alla popolazione. Ora è diventata un campo di battaglia.

da "L'Osservatore Romano"

## RIFLESSIONI ESTIVE

**I**l mestiere del diavolo rimane sempre lo stesso: tentare al male gli uomini, ed anche i preti fan parte di questa categoria.

Sento il bisogno di parlarvi di una tentazione che ho subito durante le ferie estive e che per fortuna l'apostolo Paolo mi ha aiutato a respingere.

I lettori de "L'incontro" di certo ricordano che qualche anno fa me la sono presa col Papa perché sono venuto a sapere da "Il Gazzettino" che le vacanze del Papa a Lorenzago di Cadore o in Val d'Aosta venivano a costare dieci, venti milioni, e con la sventatezza, che mi è congeniale a-vevo scritto che non era lecito neppure, o meglio soprattutto al Papa spendere tanto quando aveva la villa di Castelfandolfo con il suo magnifico parco per passare qualche giorno di riposo. A dirla poi tutta ho pure scritto che sarebbe stato ancor meglio se se ne fosse rimasto nei "sacri palazzi" del Vaticano facendosi mettere un condizionatore dove era solito lavorare. Non l'avessi mai fatto; la segreteria di Stato temette perfino che ci fosse a Mestre un nuovo Martin Lutero che contestava il riposo del Pontefice.

Alla stampa poi non parve vero montare uno scandalo tanto che andai a finire perfino in "Le Monde".

Il patriarca Scola, non "mi chiamò a palazzo", mi tenne però il muso almeno per un paio d'anni, ed in seguito affermò che le vacanze non sono un lusso, ma un dovere!

Non mi convinse tanto, anzi mi sembrò di essere quasi un mezzo eroe perché nella mia vita sono andato in vacanza soltanto in colonia ad Asiago con i balilla, e da prete in tenda con gli scout a mangiare quello che i ragazzini riuscivano a cucinare e tormentarmi l'anima vedendoli da mane a sera trafficare con coltelli ed accette per "fare le costruzioni", e per procurarsi il legname da bruciare.

Il modo di passare le vacanze di Papa Francesco non solamente mi rasserenò, ma mi convinse, semmai c'è ne fosse stato bisogno, che ero dalla parte giusta.

Il diavolo si insinuò in questa crepa ricordandomi con astuzia che non solo non sono mai andato e non vado ancora in vacanza, ma che pure non ho mai diminuito il numero delle messe durante l'estate, che ho sempre continuato a stampare le stesse copie de "L'incontro", che traffico personalmente per la sua distribuzione, che tengo la chiesa sempre aperta da mane a sera e poi sommessamen-



Comunque vada,  
IO SO  
che ci  
ho messo  
TUTTO  
IL CUORE

*D. Macri*

te aggiunse che mi alzo alle cinque del mattino per dire il breviario, che non ho mai comperato una automobile nuova e che quella che adopero è usata e che per di più mi è stata donata, che rispondo sempre al telefono assicurando gli interlocutori che un prete non si disturba mai, che uso i miei soldi per i centri don Vecchi e qualche altra cosetta!

Queste osservazioni melliflue ed accattivanti mi facevano quasi sentire che, tutto sommato, posso considerarmi un buon prete, che la città e la chiesa può essere contenta di poter disporre di un sacerdote di questa taglia.

Non sono arrivato a sentirmi "Luigi Gonzaga" né un "Padre Pio" ma perlomeno un prete da tenere in considerazione per la sua coerenza, anche se i patriarchi e la curia pare non si siano accorti di tutto questo!

Tutti sappiamo però che fortunatamente ogni uomo e quindi ogni prete gode pure dell'aiuto del suo angelo custode; personaggio serio e soprattutto onesto e senza complessi nel dire le cose come stanno.

Stamattina il mio angelo custode forse s'è stancato del mio sognerellare poco serio, e durante la recita del breviario m'ha costretto a leggere

queste confidenze di San Paolo, il quale non so bene se per la categoria del diritto canonico, si appartenga alla categoria dei vescovi o dei semplici preti. Comunque San Paolo è un discepolo di Gesù quanto mai qualificato!

Sentite cosa mi ha detto della sua vita da ministro di Gesù, quale sono pure io:

### DALLA LETTERA AI CORINZI DI SAN PAOLO

Fratelli, ho forse commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho spogliato altre chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.

Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare, Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna: come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle



prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

**Finita la lettura di S. Paolo, mi sono sentito come il più indegno discepolo di Cristo.**

Quindi non mi resta altro che spendere gli ultimi giorni della mia vita per una conversione radicale a livello personale e per non azzardarmi per alcun motivo di giudicare i fratelli.

*don Armando Trevisiol*

### CAFFE' RETRO'

Da alcuni mesi la signora Silvia Spada ha aperto una particolare pasticceria in piazza Carpenedo: un locale intimo e signorile e quanto mai accogliente.

Fin dalla sua apertura questa signora destina i dolci, i panini e le confezioni salate del giorno prima agli anziani del centro don Vecchi, perchè offre ai suoi clienti solamente pasticceria di giornata.

Additiamo alla pubblica ammirazione questa giovane e coraggiosa imprenditrice che s'aggiunge ai molti negozi della città che destinano i prodotti del giorno prima, assolutamente buoni e commestibili, agli anziani e ai poveri della città.

### SI RICORDA CHE

**ogni mattina alle ore 9 nella chiesa del cimitero si celebra la santa Messa per i defunti.**

Si invitano i concittadini che visitano ogni giorno le tombe dei loro defunti a partecipare a questa S. Messa celebrata da don Armando.

**La santa Messa prefestiva del sabato** riprenderà da sabato 1 ottobre p.v. ore 15.00

## CITTADELLA DELLA SOLIDARIETA' DOVE SI SPERA DI FARLA SORGERE



Non si sa  
dove soffia il vento,  
e dove va.  
Ma c'è.  
E basta tendere la vela.

*Abbé Pierre*

**M**eglio a Carpenedo che agli Arzeroni non distante dal Terraglio.

Nonostante il periodo estivo, la Fondazione Carpinetum lavora a pieno regime e sta cercando la collocazione migliore dove realizzare la Cittadella della solidarietà, il nuovo piano che ha in mente l'instancabile don Armando Trevisiol che neanche due mesi fa ha inaugurato l'ultimo agli Arzeroni non distante dal Terraglio. E la prima scelta ce l'ha già, avendo messo gli occhi sul terreno collocato giusto di fianco al don Vecchi 2, dietro viale don Sturzo e lungo via Martiri della Libertà, preferito ad un lotto già disponibile di fianco di fianco al don Vecchi 5 e 6.

L'appezzamento è di proprietà della società dei Trecento campi con cui ci sarebbe già una trattativa in corso per un progetto, peraltro, più ampio: la Fondazione costruirebbe il nuovo quartier generale delle sue attività caritative e in cambio dell'area sarebbe disposta a costruire su una parte della stessa alcune villette a schiera da mettere sul mercato. Qualche giorno fa il presidente dell'ente, don Gianni Antoniazzi, avrebbe incontrato la vicesindaco Luciana Colle e alcuni assessori a Ca' Farsetti per fare

il punto della situazione. Il Comune vede di buon occhio il proposito di accorpate in un'unica struttura le realtà di aiuto ai poveri che oggi operano tra loro separate, ma avrebbero chiesto di conglobare anche la nuova sede della mensa di Cà Letizia, del cui trasferimento da via Querini si parla da qualche tempo come misura di contrasto al degrado in centro. Si tratterà di capire se la Carpinetum sia disponibile o meno ad accollarsi anche questo intervento, avendo anzitutto intenzione di riordinare secondo criteri di maggior efficienza ed economie di scala le proprie attività. L'intento, infatti, è di realizzare un complesso per le proprie associazioni e i propri volontari che a oggi fanno base negli scantinati del don Vecchi 2, dai quali però devono venire via per motivi di sicurezza e dove comunque da alcuni giorni è già partito il riordino. Ecco perché la prima scelta riguarda appunto il terreno collocato di fianco, così da avere tutti i servizi concentrati a poca distanza per operare al meglio. Per accedere alla Cittadella della solidarietà, verrebbe anche realizzata una viabilità ad hoc con ingresso da via Martiri della Libertà. Se per un motivo o per l'altro emergesse, qualche ostacolo, le alternative prospettate dal Comune a questa ipotesi sarebbero un altro terreno non lontano da via dei Trecento campi, in via De Nicola, che però è inquinato e andrebbe bonificato, oppure si ritornerebbe agli Arzeroni, che tuttavia sembra fuori mano, mentre l'ipotesi di un'area in via Vallenari nei pressi del villaggio Sinti, sarebbe già stata respinta dalla Fondazione perché non ritenuta adeguata.

*Alvise Sperandio  
da "Il Gazzettino"*

### L'AMMIRAZIONE SI TRADUCE CON L'AIUTO

Tantissimi mestri sono quanto mai ammirati di quanto la Fondazione dei centri don Vecchi è riuscita a fare in questi ultimi 20 anni, e vanno giustamente orgogliosi di questo fiore all'occhiello della città. Siamo intenzionati a fare tante altre cose a favore dei più poveri se voi ci assegnerete il

**5 x 1000**  
**c. f. 940 640 80 271**

## IL BELLO DELLA VITA LA CASA DI ANNA

**C**onsola vedere che ogni tanto la stampa dedica un discreto spazio anche alle notizie belle, che non necessariamente coinvolgono un vasto pubblico. È il caso dell'avvio del progetto "Casa di Anna", che ho letto sul Gazzettino di domenica 12 giugno scorso. Presumo comunque che una certa attenzione sia stata richiamata sia fra gli "addetti ai lavori" sia fra tutti coloro che sono coinvolti in attività di una certa rilevanza sociale. Si tratta del recupero, qui nel mestrino, di un vecchio edificio ottocentesco, un tempo adibito a casa colonica, da destinare a fattoria sociale gestita in collaborazione con giovani disabili. È la prima "fattoria sociale" della provincia di Venezia, evidenzia la giornalista del quotidiano, ed è intitolata ad una di loro, i cui genitori da tre anni stanno perseguendo tenacemente questo obiettivo. La struttura ospiterà un laboratorio di trasformazione dei prodotti agricoli, alcuni uffici, una cucina, una biblioteca di libri e sementi e tre camere per gli ospiti. Dietro al casolare, continua l'articolo, saranno costruiti due edifici in legno che ospiteranno uno il fattore e l'altro la Cooperativa Intervento, che da anni segue persone con disabilità, tra le quali appunto Anna. Una parte del terreno agricolo di 45.000 mq, oltre ai prodotti biologici, sarà utilizzata per animali da cortile ed è prevista una consistente attività legata ai cavalli. Naturalmente ci sarà l'impegno anche per una qualificazione architettonica e strutturale di un certo livello (e non mi dilungo su questi pur begli aspetti), ma vale rilevare che l'input a dare il via all'iniziativa è stato un contributo a fondo perduto di 100.000 dollari che perverrà dal Lions Lcif statunitense.

Fino a qui la notizia riassunta dal giornale, che apre però una riflessione su tutta una problematica riguardante la disabilità, anche grave, e su quale e quanta attenzione riscuota a livello pubblico e privato. Va subito detto che, se anche l'iniziativa in argomento ha una certa originalità come idea, non è che non ve ne siano di numerose in atto, portate avanti con altre forme che la fantasia ha saputo mettere in campo, senza contare gli interventi obbligatori per legge, tutti finalizzati, nei limiti del possibile, ad eliminare o quanto meno a ridurre lo svantaggio di talune persone. Quel che conta è che stiamo uscendo

sempre di più dal mero assistenzialismo, prevalente nel secolo scorso, per puntare decisamente a mettere a frutto la potenzialità di ciascuno col duplice scopo di migliorare in progress le prestazioni degli interessati (e la gratificazione è una molla molto funzionale in tal senso) e di interagire con i cosiddetti normodotati al fine di conseguire, nell'insieme, una accettabile collocazione nelle regole di mercato che il sistema produttivo impone. Una delle prime esperienze vissute in diretta, che io ricordi, è stata quella della Cooperativa La Rosa Blu, dedita ai libri da rilegare e ai lavori in ceramica, nel cui progetto il Comune intervenne con la concessione di locali scolastici dismessi.

Da allora è stato tutto un proliferare di proposte proiettate nelle direzioni più disparate ed è logico che alcune agevolazioni di partenza e di gestione (ad es. fiscali) debbano essere messe in atto dalla Pubblica Amministrazione per reggere un minimo di concorrenza, e penso che nessun imprenditore privato, pur obbligato ad assumere le proprie quote di personale, possa lagnarsi per questo. Tuttavia, soddisfare l'aspetto lavorativo non basta: un ulteriore sforzo va compiuto anche sul piano abitativo e dell'accudienza, specie in prospettiva che domani possano mancare i genitori e qualsiasi altra risorsa che derivi dalla rete parentale. Una delle prime soluzioni in questa direzione è stata messa in opera dalla stessa presidente della citata La Rosa Blu, che in quel di Asseggiano ha realizzato Ca' Manuela, nella quale i locali erano suddivisi fra la figlia (una parte riservata, con spazi per l'ospitalità) e attività di altri nelle stesse condizioni, tutti ovviamente bisognosi di essere seguiti con una certa continuità. In questo senso le risposte riscontrate finora non sono ritenute soddisfacenti, se Filomena Spolaor, la giornalista di cui dicevo in premessa, ha riservato nella stessa pagina uno spazio per riferire della festa per i dieci anni di attività della "casetta" per disabili di Altobello, intitolata "Gli amici di Sabrina", cofinanziata dal Comune e gestita dall'Associazione Amici Insieme onlus, sorta per dare una risposta alla richiesta di residenzialità. "Un bisogno che angoscia i genitori pensando al 'dopo di noi', quel momento in cui non potranno più accudire i figli", sono le testuali parole della

redattrice dell'articolo. E infatti, nel dare una risposta di sollievo alle famiglie con una saltuaria ospitalità anche notturna, si persegue lo scopo primario di abituare i soggetti ad essere sempre più autonomi, a sentirsi a proprio agio anche fuori dalle mura domestiche, ad interagire per le rispettive necessità, come ad esempio andando a far le spese.

Il campo è vasto e da ragionarci su ce ne sarebbe parecchio, ma ho voluto solo cogliere quest'occasione di rilanciare un paio di belle notizie per dimostrare di quanto bisogno ce ne sarebbe per stimolare idee, proposte, suggerimenti, offerte di collaborazione o d'impegno, anche di carattere economico, e che se ne parli tanto per tener viva l'attenzione e non solo rispetto alle cose che non vanno, come si sta facendo per quell'inutile ovovia che ci si è incaponiti a realizzare accanto al ponte di quel magnifico Calatrava (archistar per gli esperti), come se fosse quella la risposta che attendevano con ansia le persone svantaggiate.

*Plinio Borghi*

### RIASSETTO DEL "POLO SOLIDALE" DEL CENTRO DON VECCHI

In attesa della "cittadella della solidarietà" è in atto un riordino di spazi e di competenze per quello che riguarda le attività dei singoli magazzini.

Si punta a realizzare questi settori

- 1) INDUMENTI
- 2) FRUTTA E VERDURA
- 3) MOBILI ED ARREDO per la casa
- 4) BANCO ALIMENTARE per la distribuzione dei generi alimentari provenienti dalla CEE
- 5) GENERI ALIMENTARI IN SCADENZA.

In maniera che quando andrà in atto la cittadella solidale sia consolidata questa suddivisione

### IL MODO PIÙ SEMPLICE PER AIUTARE IL PROSSIMO

è quello di **offrirsi come volontario** a favore di una delle tante attività del centro don Vecchi.

cellulare di **don Armando**

**334 97 41 2 75**

e di **suor Teresa**

**338 2013 2 38**



## OSCURITA' E LUCE

**D**ico sempre le stesse cose. Sarai stanco Padre di vederle e sentirle!

Non ci sono ragioni e responsabilità diverse, solo me stesso e non so più cosa fare.

Mi sento in un vuoto senza capo né coda, mi accorgo di aver sbagliato e di sbagliare ancora, ma non posso farne a meno. Ho un comportamento infantile che mai condivido eppure si ripete. Penso così ma faccio colà ed è questo colà che mi squalifica a me stesso, che pur non appartenendomi tuttavia mi esprime e per gli altri, porta il mio nome e cognome, quindi è proprio come fossi io. Diverso dall'intimo, apparenza forse, ma ben fatta, che ha proprio sembianze di sostanza.

Da un certo punto di vista, come non fossi mai cresciuto. Cosicché, come facevo tanti anni fa, oramai decenni, io sono ancora eguale e mi ripeto. Scorro tutto questo tempo e so che non è così ma è come se lo fosse, ad un livello diverso, ad un altro piano di esistenza, convinto e maturato, ma incapace di cancellare quell'io precedente. I cambiamenti, anche continui, ci sono stati: li riconosco e ne leggo la trama. Però, anche se profondi, quasi non hanno scalfito il nocciolo di pavidità e debolezza che riemerge quando un'esca occasionale parla alla pancia più che al cuore, portando giorni che si fanno oscuri e pesanti.

Dove sono quelle aperture, quelle emozioni che scaturiscono per una voce, un sorriso, una campagna verde, per quelle corolle lilla dagli steli esili che galleggiano sui prati d'erba estivi? Eppure ci sono ma sono incapaci di dissipare il velo di scontento che mi avvolge. Solo l'affetto di Lapo, quasi quasi, riesce a far breccia per quella sua elementare naturalezza. Quel suo seguirmi e acquattarsi sempre vicino a dove sono, silenzioso. E se lo guardo mi accorgo di avere il suo sguardo addosso, mentre la coda inizia a muoversi e frusta il divano, variando la frequenza come un metronomo, al cambiare intensità dello sguardo. È un parlarci essenziale, tacito e "dentro", quasi un trasmettere amore fine a se stesso, come deve essere, e niente altro. Lì non mi sento giudicato, ma accolto con fiducia per quel che sono, con le incongruenze e gli alti e bassi che mi appartengono:



Vegliare sarà anche l'essere presente all'altro, dirgli, senza dirglielo: io sono qui.

**Christophe Lebreton**  
*monaco trappista*

l'amico, chi lo protegge, il "papà", perché insieme quasi dal suo sempre, mai il padrone. Quasi a ricordare che c'è un altro livello di amore, fatto

per volontà e scelta, non indotto dal meccanismo genetico. Vi si è amati per quello che si è ancora prima del fare, creature che hanno già in se la propria identità, comunque ci si sia costruito sopra, da soli o per opera di altri. A quella persona si rivolge il sentimento, riconoscendosi al punto di prescindere dai più e meno della vita, come spiega il Padre misericordioso con il figlio dissipatore e quell'altro rancoroso e pavido.

Pensarci mi fa tornare il coraggio di accogliere quell'amore accantonando il pudore per le conseguenze oscure dell'agire. Vivere in questo senza dare spazio ad altro: quest'ultima sarebbe la tentazione, il vero pericolo quello di lasciarsi soffocare dall'incapacità di fare. Rifiutare ogni pensiero, anzi, troncarlo e ricordare la necessità di abbandonarsi e accogliere quello che c'è comunque e sempre. Non stancarsi e ritornarvi ogni volta, lasciandosi accompagnare in quel percorso che si ripete continuamente, quasi calvario, ma confidando in una sua propria spiegazione.

«Io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto». Lu 11,9-11

E mentre cerco e busso testardamente, senza smettere, in quei momenti stessi, sono fuori da quelle stesse tentazioni di oscurità.

**Enrico Carnio**

## CAMBIARE TUTTO PER NON CAMBIARE NIENTE

**O**gni tanto qualcuno se ne inventa una di nuova. Questa volta si tratta della scuola. La riforma che sarà varata entro l'estate, per le scuole elementari e le scuole medie, prevede di sostituire i voti dal 10 in giù con le lettere dell'alfabeto, A B C ...

Bella idea! Adesso sì che saranno tutti contenti. Saranno contenti gli insegnanti precari che da anni aspettano il posto di ruolo e quelli di ruolo che protestano perché sono malpagati. Saranno contenti i presidi delle scuole in sfacelo. E pure saranno contenti molti studenti, per esempio quelli che coniugano al passato remoto verbi come potere - io possi, no, io potetti - o quelli che leggendo di una condanna in contumacia, non ri-

escono a trovare sull'atlante quella benedetta regione.

Questa soluzione ai vari problemi della scuola assomiglia un po' al lavoro della comunità europea che per risolvere i problemi degli stati aderenti e non far torto a nessuno passa il tempo a stabilire la lunghezza delle banane e la grossezza delle cozze. Il tutto a suon di miliardi. Oppure alla felice idea della neosindaco di Torino che, appena assunta, si preoccupa della alimentazione della cittadinanza proponendo il sabato vegano (ci auguriamo che l'idea non sia sua).

In passato la scuola le ha provate tutte. Noi da piccoli ci eravamo abituati a certe finezze, onestamente poco comprensibili, tipo la differenza fra un 5-, un 5, un 5+, un 5 e mezzo, un

6 meno meno e via di seguito, che parevano dettati da simpatie e antipatie personali o dall'estro passeggero o meteorologico dell'insegnante. Più tardi si passò dai voti - così soggettivi e umilianti - al "giudizio" che impegnò gli insegnanti in un tour de force alla ricerca dei termini più concilianti per non offendere nessuno e far capire a qualche genitore che il figlio era un asino, ma senza dirlo apertamente. Quindi si passò ad altro tipo di giudizio: insufficiente, sufficiente, buono, distinto, lodevole. E ancora si tornò ai voti, dall'uno al dieci.

Adesso i nostri ragazzini porteranno a casa un pezzo di alfabeto che metterà sicuramente in crisi genitori e nonni, soprattutto al momento del regalo di fine anno: il nuovo smartphone glielo regaliamo solo se ha portato a casa tutti A, o anche se c'è una media di B e C. Già, la media! Come faranno gli insegnanti a fare la media di A C B B A C ...?

"Cambiare tutto per non cambiare niente", diceva un certo Tomasi di Lampedusa nel suo Gattopardo.

*Laura Novello*

## VILLAGGIO GLOBALE INFEDELTÀ E PROTAGONISMO

**U**n Parroco viene sgozzato. In Chiesa. Mentre celebra la Messa. Senza una motivazione logica. Eppure non risulta fosse un personaggio scomodo come alcuni Vescovi e Sacerdoti trucidati perché avevano osato denunciare le malefatte di potenti organizzazioni o addirittura di chi stava al potere. No, questo anziano parroco predicava solo dolcezza, amore, fratellanza fra le diverse culture e religioni. E allora perché questo orrendo crimine in un luogo di culto? Mentre si celebrava un importante culto? Semplicemente perché secondo questi giovinastri era un infedele. Non apparteneva alla religione alla quale loro abusivamente facevano riferimento. Religione che, a ben guardare, è l'ultima arrivata fra le importanti religioni monoteiste. Ben oltre l'Ebraismo, il Buddismo e mezzo millennio dopo il Cristianesimo col quale hanno addirittura condiviso alcuni personaggi e avvenimenti. E allora sorge spontanea una domanda: premesso che uno sia profondamente convinto della propria religione di appartenenza, che la ritenga quella vera, quella giusta, quella cioè che contiene verità inconfutabili, ma gli altri, quelli che sono arrivati secoli e secoli prima avranno il diritto di continuare a praticare la religione in cui credono? Con quale diritto tu, giovane criminale, ti ergi a giudice per tacciare altri di infedeltà? È comunque preoccupante il proselitismo sempre crescente fra giovani nati e cresciuti nella realtà che oggi combattono. Certamente alla base c'è l'emulazione, c'è il desiderio di protagonismo, di commettere qualcosa di eclatante che arrivi agli onori della cronaca. Un paio di esempi che danno un'idea su dove possa condurre il protagonismo. Negli anni '60, alla sommità del

Duomo di Milano, a ridosso dei muretti di cinta, vennero innalzate inferriate metalliche per limitare suicidi sempre crescenti. Ma chi si buttava, non lo faceva di prima mattina, ma nella tarda mattinata dei giorni di festa quando Piazza del Duomo era gremita. E chi si butta sotto un convoglio

della Metro, non lo fa nelle ore meno trafficate, ma nelle ore di punta.

Qui siamo di fronte a casi di plagio che vanno ben oltre ma se consideriamo ciò che viene intercettato, messaggi o conversazioni che siano, scopriamo che troppo spesso emerge questo smisurato istinto di protagonismo, di criminale esibizionismo. Dio non voglia che a qualche mente malata venga l'idea di commettere gesti simili in una Moschea. Inimmaginabile conseguenza. Per molto meno, per delle vignette satiriche, ricordiamo benissimo quel che successe. Personalmente mi ci trovai coinvolto in India, sul Gange, in una località islamizzata e posso garantire che non fu per niente simpatico. Soprattutto per la impossibilità di discutere, di confrontare le proprie idee, di dimostrare che non tutti gli infedeli occidentali erano da colpevolizzare.

Consola tuttavia vedere come di fronte ad una sparuta minoranza di giovani indottrinata nel peggiore dei modi, ce ne siano centinaia di migliaia d'altri che festeggiano con Papa Francesco a Cracovia la loro gioia di vivere.

*Mario Beltrami*

## "CITTADINI DEL MONDO"

A CURA DI PADRE OLIVIERO, SAVERIANO

### AL SERVIZIO DELL'ALTARE

"Silenzio. Mettetevi in fila. Pronti per uscire".

Questa ed altre raccomandazioni venivano fatte a un bel gruppetto di chierichetti e chierichette della parrocchia san Giovanni Battista di Nefa. Era il giorno della Festa patronale. Si erano preparati bene. Avevano lavato i loro vestiti bianchi ed erano pronti a "servire all'Altare".

Naturalmente, come tanti loro amici nel mondo, erano un po' rumorosi, volevano farsi notare, ...insomma fare bella figura. Tutti li dovevano vedere e incoraggiare in questo loro servizio all'altare. Per loro era importante. Se lo erano presi come impegno, come contributo alla vita della parrocchia. Per alcuni era anche continuare un impegno, preso durante il catechismo per la cresima. Si ritrovavano due volte la settimana, il mercoledì e al sabato.

Per prima cosa: pregavano insieme, riflettevano sulla Parola di Dio, vedevano come vivere insieme il loro essere cristiani anche in modo concreto (come fare del bene agli altri).

Naturalmente, la maggior parte del tempo, veniva data a conoscere "il mestiere" e utilizzare "gli arnesi del mestiere". I responsabili con qualche adulto della parrocchia (soprattutto dei giovani, con l'aiuto di un padre missionario o suora, dove c'era la possibilità), spiegava loro cosa vuol dire "servire all'altare", il significato delle cerimonie e come muoversi per aiutare il sacerdote nel suo compito. Erano molto interessati, lo facevano volentieri e direi, con orgoglio.

Ci tenevano molto ai gesti e ai movimenti. Insomma alcuni dei veri "specialisti". Era bello vederli insieme, però senza dimenticare che erano dei ragazzi e ragazze.

E quindi avevano tanta voglia di giocare. Chi di noi ha fatto il chierichetto, se lo ricorda bene.

E allora, quando arrivavano le grandi feste, come anche la domenica, tutti erano là. Tutti volevano essere scelti, ma non era possibile che tutti lo fossero.

Allora ci voleva molta diplomazia nei responsabili per fare accettare le scelte. I prescelti si sentivano fortunati. Quando uscivano in processione, si sentivano i commenti delle persone



sul loro modo di fare. E se qualcuno, per caso, gli capitava di chiacchierare o essere distratto...immaginatevi voi le critiche!

Anche loro cominciarono così a prendersi le loro responsabilità nella comunità cristiana. Certo non si limitavano ai giorni di festa.

A turno, servivano anche nei giorni normali, tenevano in ordine la chiesa, la pulivano insieme con gli altri cristiani. Insomma non si sentivano degli estranei.

Ognuno è importante nella comunità e loro erano parte della comunità,

senza dimenticare le responsabilità della vita di ogni giorno (scuola, lavoro e...amicizia). Ma è sempre bello mettersi dietro a loro, cantando e danzando "Quale gioia quando mi hanno detto: Andiamo alla dimora del Signore, ed ecco i nostri piedi sono giunti alle tue porte Gerusalemme" (sal 122). Immaginatelo anche voi, un domenica, insieme con loro. E che la festa del Signore cominci!

*Padre Oliviero Ferro  
missionario saveriano*

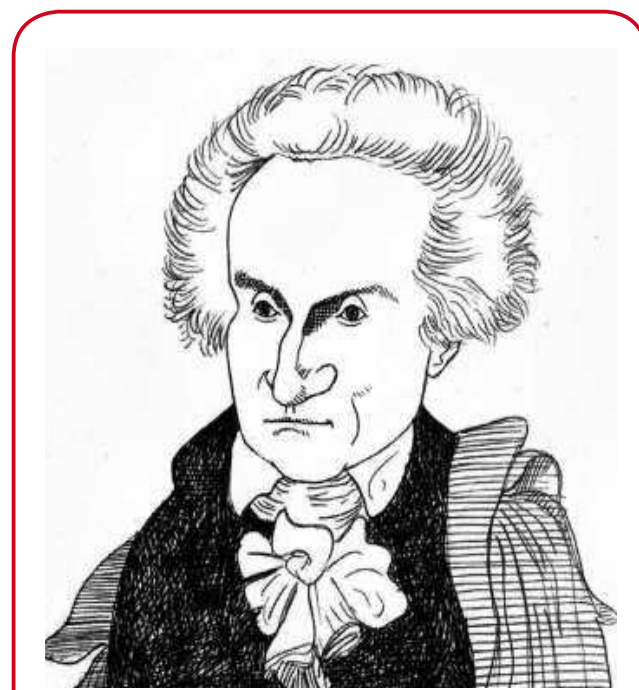
## YASIR

**D**omenica mattina di Luglio. Dopo la "notte famosissima dei foghi" del Redentore, mi alzo prima delle sette e trovo Valeria, un'amica di mia figlia, che dorme sul divano, avvolta in un copriletto. Aprendo mezzo occhio si scusa per l'intrusione e mi spiega che il barcaiolo, che ha portato la compagnia alla Giudecca per la cena in laguna, si è rifiutato, benché precedentemente concordato, di fermarsi al ritorno al Lido, dove abita, e ha scaricato tutti a Treporti. Alle due e mezza di notte che si fa? Si va a dormire sul primo divano disponibile! Per non disturbare i vari dormienti esco e vado a camminare sulla battigia: la spiaggia è deserta e la temperatura, per me, perfetta. Mi ripropongo di fare colazione al vicino chiosco che, però, è ancora chiuso. lingua molto usata per il passato coloniale, e, in quanto all'arabo, lo capisce e lo parla ma non lo sa scrivere perché non glielo hanno mai insegnato. Ha frequentato solo scuole italiane. Mi sembra un ragazzo garbato così, in attesa che apra il bar, tasto un po' le sue opinioni. Sono appena avvenute le tragedie di Cannes e di Istanbul e tutti quei morti, causati da mani arabe, pesano. Parliamo di lavoro, di quanto l'essere marocchino lo penalizzi più degli italiani in un mercato popolato di squali, pronti a sfruttare tutto e tutti.

Si instaura, tra noi, una certa empatia. Lo guardo di sottocchi, mentre sistema gli attaccapanni della sua mercanzia. E se fosse un terrorista? E se la sua aria "perbene" e i suoi copriconstume fossero solo un paravento?

E se pensasse di farsi e farci saltare tutti in aria?

"Yasir - gli dico - che ne pensi della vita e della morte?" Mi guarda, capisce subito a cosa alludo e mi risponde: "La vita per molti di noi è



Tutta la forza, tutto l'amore,  
tutta la fiducia in Dio  
che si possiedono,  
sono da tenere  
come una riserva  
per tutti coloro  
che si incrociano  
sul proprio cammino  
e che ne hanno bisogno.

*Etty Hillesum*

senz'altro dura ma è comunque troppo bella per non essere vissuta. Chissà se fa riferimento a qualche versetto "giusto" del Corano. Speriamo! La paura, però, rimane.

Yasir, lì vicino, sta sistemando la sua bottega ambulante su ruote, con appesi vestiti, pareo e costumi da bagno. Per far passare il tempo mi fermo a curiosare: siamo solo noi due e facciamo due chiacchiere. E' un bel ragazzo marocchino, dall'aspetto ordinato e dall'aria sveglia. Parla un buon italiano, senz'altro migliore di quello di tanti veneti che non sanno uscire dal loro, pur piacevole, dialetto.

Ha 25 anni ed è in Italia da 17.

*Marilena Babato*

## PERCHE' ESISTONO I DESERTI

**C**he ci crediate o no, al tempo dei tempi, la terra intera era verde e fresca come una foglia appena spuntata: mille ruscelli correvano tra l'erba, e fichi, aranci, cedri e datteri crescevano insieme sullo stesso ramo; il leone giocava con l'agnello e le tribù degli uomini vivevano in pace e non sapevano che cosa fosse il male. All'inizio dei tempi, il Signore aveva detto agli uomini: «Questo giardino fiorito è tutto vostro, e vostri sono i suoi frutti. Badate però, che a ogni azione malvagia io lascerò cadere sulla terra un granello di sabbia, e un giorno gli alberi verdi e l'acqua fresca potrebbero scomparire per non tornare mai più».

Per molto tempo il suo monito venne obbedito e ricordato, finché un giorno due beduini litigarono per il possesso di un cammello, e appena la prima parola cattiva fu pronunciata il Signore gettò al suolo un grano di sabbia, così «Cos'è questo, Signore?», chiesero. «Il frutto della vostra cattiveria», rispose Lui. «Tutte le volte che agirete ingiustamente, che alzerete la mano su un fratello, che mentirete e ingannerete, un granellino si aggiungerà agli altri. E chissà che un giorno la sabbia non ricopra la terra intera». Ma gli uomini si misero a ridere. «Anche se fossimo i più perfidi fra i perfidi, non basteranno milioni di milioni di anni perché questa polvere leggera riesca a farci del male. E poi, chi può aver paura di un po' di sabbia?».

Così ricominciarono a ingannarsi e a combattersi, uno contro l'altro, tribù contro tribù, finché la sabbia seppellì i pascoli verdi e i campi, cancellò il corso dei ruscelli e cacciò le bestie lontano, in cerca di cibo.

In questo modo fu creato il deserto, e da allora in poi le tribù andarono vagando fra le dune, con tende e cammelli, pensando alla verde terra perduta. E qualche volta in pieno deserto sognano e vedono cose che non ci sono più: laghi azzurri e alberi fioriti. Ma sono visioni che subito svaniscono: la gente li chiama miraggi.

Solo dove gli uomini hanno osservato le leggi del Signore ci sono ancora palme verdi e sorgenti pulite, e la sabbia non può cancellarli, ma li circonda come il mare fa con le isole. I viaggiatori le chiamano oasi, e là si fermano per trovare riposo e ristoro, ricordando ogni volta le parole del Signore alle tribù: «Non trasformate



il mio mondo verde in un deserto infinito».

**Ecco, ora sapete perché anche oggi, sulla Terra, i deserti continuano ad avanzare**

la fratellanza universale predicata da Cristo. E' solo un prestito perché anche noi cristiani abbiamo bisogno di Francesco.

## “VOCI IN CORO”

**SPIGOLANDO NEI BOLLETTINI PARROCCHIALI E NEI PERIODICI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA DI MESTRE E DELL'INTERLAND**

*Questa rubrica intende proporre ai lettori: esperienze e riflessioni, che emergono da suddetti periodici. La pubblicazione non vuole significare avallo o rifiuto, ma solamente possibilità di confronto ed offerta di un contributo di pensiero e di esperienze.*

### “PROPOSTA”

**PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI CHIRIGNAGO**

### A PROPOSITO

Mercoledì scorso c'è stato un incontro presso il campo dei celestini in via Montessori.

Innanzitutto esprimo la solidarietà della parrocchia e mia personale a chi guida con tanta passione questa realtà.

L'orario non era favorevole perché pochi minuti dopo l'inizio della riunione dovevo celebrare la S. Messa. Così non ho avuto modo di parlare e probabilmente è stato un bene perché o dicevo cose di circostanza, i soliti bla bla semi politicamente corretti, o semi socio sociali, oppure dicevo una cosa che avrebbe suscitato scalpore e forse anche indignazione in qualche anima bella presente. Avrei detto che il problema è che qualcuno, violento e facinoroso, può fare l'alto e il basso senza alcun timore di essere in qualunque modo punito.

Avrei detto che solo le persone per bene hanno rispetto per la legge e per gli altri. I violenti, i prepotenti, i lazzaroni hanno la più ampia libertà di agire. E non diamo la colpa alle forze dell'ordine: i poliziotti ed i carabinieri che cosa possono se le leggi sono tutte dalla parte dei delinquenti? Se ti consigliano di lasciar perdere lo fanno, con dispiacere, perché sanno che saranno tempo e fatiche perdute. Se ti vengono a rubare in casa, se ti portano via la bicicletta, se fanno una spedizione punitiva per pestare un ragazzino e chi lo protegge sanno esattamente che non saranno mai chiamati a renderne conto. Se invece quei violenti fossero stati portati in una struttura appositamente preparata e

tenuti a pane ed acqua per tre giorni, prima di rifare i violenti ci penserebbero. E la misericordia? La più grande misericordia che mia madre ha avuto con me sono state le infinite sculacciate che mi ha affibbiato per diritto e per storto. Lo vogliamo capire sì o no che oggi, in Italia, “chi poi più pianse manco pianse”? In qualsiasi altra parte del mondo chi fa del male al prossimo è chiamato a risponderne. In Italia no, chi ha subito un torto si cura le ferite in solitudine e se la mette via. E questo con l'approvazione di istituzioni, partiti, sindacati e il resto dell'amhararlam

Peracìò: testa bassa e avanti popolo! La chiameranno sempre “microcriminalità”, una criminalità così “mi-cro” che ha il potere di rovinare la vita a tanti e a spegnere o a mortificare l'impegno di chi si mette al servizio del prossimo

*don Roberto Trevisiol*

### “COMUNITA' PARROCCHIALE”

**PERIODICO DELLA COMUNITA' CRISTIANA SS. TRINITA' DEL VILLAGGIO SARTORI**

### L'ITALIA OGGI

Dopo i fatti gravissimi dell'aeroporto di Istanbul e del ristorante di Dakka e purtroppo altri ancora è ancora possibile parlare dell'esistenza di un Islam moderato? E se esiste deve avere il coraggio di dissociarsi da quanto l'Isis sta seminando di spaventoso terrorismo in ogni parte del mondo. Ho trovato di grande interesse sia l'articolo di Oasis sia la riflessione sulla lettura del Corano che riporto integralmente. Rimane il fatto gravissimo che questi fondamentalisti islamici scatenati intendono imporre la loro religione con la violenza a tutti i costi; si scatenano contro coloro che non sono islamici ma anche tra gruppi islamici contrapposti, Isis contro Al Qaeda, Sunniti contro Sciiti; il Califfato poi rappresenta un vero mostro che si aggira per l'Europa e per il resto del mondo. Cari amici islamici, se lo ritenete opportuno vi possiamo prestare, solo per un breve periodo, Papa Francesco che vi potrà dimostrare la grandezza della misericordia di Dio e

### L'ISLAM POLITICO ALLA PROVA

In Egitto i Fratelli musulmani hanno fallito la prova del governo. L'esperimento turco dell'AKP vacilla sotto la spinta autocratica di Recep Tayyip Erdogan. In Marocco, l'entrata degli islamisti nei palazzi del potere è dosata e controllata dalla monarchia. In Tunisia, poche settimane fa, il partito Ennahda ha annunciato la separazione tra moschea e politica, sollevando nella regione il dibattito: si tratta di una svolta reale o di misure opportunistiche? È una decisione destinata a cambiare il corso dell'islam politico o un tardivo colpo di coda? Dopo le rivolte arabe del 2011, i tumulti che ne sono seguiti, l'irrobustirsi dell'estremismo di matrice religiosa, l'islam politico è messo alla prova, e questo dibattito regionale racconta sempre di più la necessità per gli islamisti di ripensarsi, (dalla rivista Oasis n.10 del 25/06/2016)

### IL CORANO E I SUOI CUSTODI

Il fondamentalismo jihadista riapre il dibattito sull'interpretazione delle Scritture islamiche. L'ascesa del fondamentalismo islamico ripropone la questione dell'interpretazione dei testi sacri all'interno del mondo musulmano. Esiste un'alternativa alle letture rigoriste e violente? Come nel corso della storia i musulmani si sono relazionati al Corano e alla propria tradizione? E come hanno interpretato i versetti e i passaggi che contrastano con i valori della modernità? Rileggere le fonti può essere la soluzione per uscire dalla crisi attuale? L'etica islamica, il diritto e la teologia si fondano principalmente sul Corano e sulla sua applicazione pratica da parte del Profeta Muhammad e delle prime comunità musulmane. Considerata la centralità del testo sacro per i musulmani, una delle discipline più importanti nella tradizione islamica è l'esegesi coranica. Nel corso degli ultimi 1400 anni, i musulmani hanno sviluppato una varietà di approcci al Corano e alle scienze ausiliarie dell'esegesi. Questa ricca letteratura mostra come, in generale, i musulmani non si siano accostati al Corano con un metodo puramente «letteralista», ma abbiano fatto ricorso a un'ampia gamma di principi e strumenti interpretativi per mettere l'orientamento, i consigli e le istruzioni contenu-

te nel testo sacro in relazione con i contesti, le circostanze e le esigenze mutevoli delle società musulmane.

*prof. don Angelo Favero*

## **“NATIVITÀ DI MARIA”** PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI DESE

### **SOTTO L'OMBRELLONE O SOTTO UN ALBERO**

Noi adulti dobbiamo curare un pò di più la nostra mente e la nostra anima. Una buona lettura, che non sia solo evasione ... gialla e nera ... ma magari qualcosa di più che ci arricchisca, è una buona proposta. Con questo caldo due sono le possibilità in quel po' di tempo libero che possiamo ritagliarci: leggere o dormire. E' vero che ci vogliono tutte e due, ma attenti all'equilibrio. L'ozio (dal latino otium) non era il "far niente", ma il cambiare interessi e attività. L'estate, quindi, può essere una medicina che ci fa recuperare quello che durante l'inverno trascuriamo un po'. Accanto alla lettura, poi, un po' di preghiera, che è una "lettura sacra in compagnia di Dio con la Bibbia in mano". E' qui che si riesce a cogliere il senso profondo della vita, analizzandoci ogni giorno sul come gestiamo il nostro modo di pensare, di parlare e di agire verso noi stessi e gli altri. Ricordiamoci tutti che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". E ne abbiamo veramente tanto bisogno. Oltretutto è atto di onore e amore a Lui, dovuto per la vita che ci ha dato e ciò che ci dona ogni giorno.

### **GIUSTIZIA E PACE PER I TRUFFATI DALLE BANCHE**

Vi prego di pregare il Signore che dia la forza a tanti nostri fratelli presi dallo sconforto e dalla disperazione e perché, assieme alle varie Associazioni continuiamo a lottare insieme, con la nostra presenza, perché giustizia sia fatta e riabbiano i soldi che sono stati loro rubati. Vi assicuro che ci sono: non si sono volatilizzati. Le banche, anche quelle in difficoltà, hanno dei beni patrimoniali e fondi di altissimo valore. Lo Stato deve far emergere, assieme alla Magistratura, le varie responsabilità. Chi sbaglia deve pagare e, in primis, la Banca d'Italia e la Consob che non hanno

vigilato. In un paese civile non deve esistere che una persona innocente si debba togliere la vita per dei delinquenti che adorano il Dio denaro e, come Giuda, uccidono i fratelli ... La Misericordia viene dopo la Giustizia

*don Enrico Torta*

## **“S. NICOLÒ”** PERIODICO DELLA PARROCCHIA OMONIMA DI MIRA

### **COLLABORAZIONI**

Una collaborazione intelligente e generosa tra i catechisti e i genitori ha permesso di organizzare una bella festa per la conclusione del catechismo, una gara di orienting tra le strade di Mira che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di ragazzi. Un'altra collaborazione tra un gruppo di amici ha preparato la Festa dei Lustrì di Matrimonio, offrendo agli sposi una celebrazione molto bella e un rinfresco principesco. Un'altra collaborazione tra amici e genitori della scuola s. Pio X° ha dato vita, anche quest'anno, alla 45A Festa della Famiglia. E' così che si muove la comunità cristiana, attraverso mille collaborazioni, talvolta limitate ad un tempo particolare; più spesso destinate alla continuità. E di collaboratori c'è sempre bisogno. L'importante è che la collaborazione sia intelligente, umile, disponibile e gioiosa.

### **I SASSI**

Nei torrenti di montagna i sassi sono pieni di spigoli. Quando si va in riva al Piave, in pianura, sono invece belli lisci. Cosa è successo? Sbattendo l'uno contro l'altro, portati dalla corrente, gli spigoli sono spariti e, piano piano, quegli stessi sassi sono diventati lisci. E' quello che capita nella vita quando si condivide l'esistenza, soprattutto nell'esperienza del matrimonio. Mettere insieme due personalità diverse, due educazioni, due caratteri, provoca inevitabilmente uno "scontro" che soltanto l'acqua dell'amore, piano piano, porta all'intesa, alla comprensione, al perdono. Gli spigoli vengono smussati e ci si ritrova con la gioia di una tenerezza e di un amore quotidiano che diventano una testimonianza convincente della bellezza dell'amore e del matrimonio. Questa immagine l'ho voluta donare agli sposi nella festa dei Lustrì, invitandoli a donare questa testimonianza alle giovani generazioni. Mettendoli in guar-

dia, però, che quando non avviene questa lenta comprensione, gli spigoli rimangono e la "guerra" continua anche per tutta la vita.

*don Gino Cicutto*

## **COMMIO**

**N**el piano di riordino che la Fondazione sta mettendo in atto nei riguardi dei servizi caritativi presenti al don Vecchi, c'è anche quello di accorpare quegli organismi che trattano la stessa materia.

Uno di questi obiettivi è quindi anche quello che sia un'unica agenzia che si occupi della raccolta e della distribuzione della frutta e verdura. Fino a quest'ultimo tempo si occupavano di questa merce: "La buona terra" che ha avuto come fondatore e presidente il signor Luigi di Giovanni, che in questi anni ha distribuito centinaia e centinaia di quintali di frutta e verdura, ma trattano della stessa merce pure l'associazione "Carpenedo solidale" e "Lo spaccio" che distribuiva la frutta e la verdura proveniente dai sette supermercati della catena Cadore. In suddetta ristrutturazione si occuperà della frutta e verdura ancora lo stand denominato "La buona terra", ma dipenderà da un punto di vista legale da "Il prossimo" nuovo ente non profit, costituito per gestire tutte le attività caritative del centro don Vecchi.

Ciò premesso, l'associazione la "Buona terra" di cui era presidente il signor Luigi Di Giovanni è stata chiusa da un punto di vista legale. In questa occasione il signor Luigi, che abbandona la sua attività, anche perché è stato sottoposto ad un grave intervento chirurgico, ci ha chiesto di pubblicare il seguente comunicato con cui si accomiata, almeno per ora, dai suoi collaboratori e da tutti gli enti, che con tanta generosità e fiducia gli hanno donato centinaia e centinaia di quintali di frutta e verdura per i concittadini in disagio economico. Ecco il comunicato:

"L'associazione "la buona terra", associazione che per anni ho avuto l'opportunità di aiutare migliaia di concittadini in disagio economico, chiude, sento pertanto il dovere e il bisogno di ringraziare i volontari che con me hanno vissuto questa splendida impresa solidale a favore del prossimo, e di ringraziare altrettanto tutte le imprese ortofrutticole che mi hanno dato loro fiducia e soprattutto che con la loro generosità ci hanno permesso di aiutare ogni giorno centinaia di cittadini in disagio economico



e che sono ricorsi alle "Buona terra" per ottenere frutta e verdura di ottima qualità.

Sento pure il dovere di fornire alla nuova associazione "Il prossimo", che continuerà questa attività caritativa, il nome di tutte le aziende particolarmente generose che in tutti questi anni con tanta generosità ci hanno donato i loro prodotti per i poveri. Sarà pure mio impegno per il futuro di fare quanto potrò perché questa attività benefica possa continuare, anzi possa svilupparsi ulteriormente. Metto quindi a disposizione de "Il prossimo" le strutture delle quali ci siamo avvalsi per la distribuzione dei beni suddetti.

Saluto tutti ed auguro ogni bene a tutti coloro che sentiranno il bisogno e il dovere di continuare ad aiutare il prossimo in difficoltà.

*Luigi Di Giovanni*

La Fondazione Carpinetum e l'associazione "Il prossimo" ringraziano il signor Luigi e tutti i volontari che hanno dato vita a questa attività benefica e scelgono di continuare a fare quanto è già fatto finora.

*Il presidente  
don Gianni Antoniazzi*



Sono le nostre scelte  
che ci mostrano  
chi siamo veramente,  
molto più delle nostre abilità

*J. K. Rowing*

Il signor Paolo Soravia, a nome dei colleghi della Capuozzo, ha sottoscritto più di due azioni e mezza, pari a € 135, per onorare la memoria della defunta Milda Parmesan.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del defunto Luigi Penzo.

Un familiare dei defunti Flora e Antonio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a €20, in memoria de suoi cari estinti.

La figlia della defunta Ada Creuso Colagiorgio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di sua madre.

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della sua indimenticabile consorte Rosetta.

La signora Olga Pettenello ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di suo marito Gianpaolo.

I fratelli Plinio, Bruno, Cinzia, Lorena e il nipote Mirco hanno sottoscritto quasi due azioni e mezza, pari a € 120, per onorare la memoria rispettivamente del fratello e zio Romolo Borghi.

La signora Daniela Berton ha sottoscritto otto azioni, pari a € 400, per ricordare al Signore il marito Giuseppe.

La moglie e i figli del defunto Augusto Bettio hanno sottoscritto cinque azioni, pari a €250, al fine di onorare la memoria del loro carissimo congiunto.

La figlia del defunto Roberto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di suo padre.

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

PER LA COSTRUZIONE DELLA

### " CITTADILLA DELLA SOLIDARIETA' "

La signora Maria Abissini ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

È stata sottoscritta mezza azione, pari a € 25, in memoria dei defunti Antonio, Nicolina, e Stefanina.

Suor Angela ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti della famiglia Salviato.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del defunto Vittorio.

Un fedele, rimasto anonimo, che sabato 2 luglio ha partecipato alla Santa Messa prefestiva celebrata al Don Vecchi di Carpenedo, ha sottoscritto un'azione abbondante, pari a € 60, in memoria dei defunti della sua famiglia.

La signora Neida Tagliapietra ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

È stata sottoscritta mezza azione, pari a € 25, per ricordare i defunti: Antonio, Armando, Guido, Lucia e Nella.

Il signor Preo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della moglie Maria Esposito.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Vincenzo e Gabriella.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Carlo, Carmela e Gabriella.

La signora Maria V. ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Caine ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, al fine di onorare la memoria del marito Sergio.

La signora Lucia Brugnoli, in occasione del primo anniversario della morte del marito Federico, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la cara memoria.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo del defunto Franco Belotto.

## REPETITA IUVANT

Giova ripetere: che se qualche cittadino non ha dei doveri specifici verso discendenti diretti, è **saggio e lodevole fare testamento a favore della Fondazione Carpinetum** andando da un notaio o scrivendo a mano, con data e firma: "**Lascio i miei beni alla Fondazione Carpinetum**".

Consegnare poi il testamento ad una persona di fiducia.

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

## SEPARAZIONE

"Ti riporterò Alessio domani pomeriggio verso le 18. Va bene per te Chiara?"

"D'accordo Floriano. Eccolo, è pronto, ancora un attimo. Dove andrete di bello?"

"Sarà una sorpresa. Te lo racconterò lui al suo ritorno. Ciao Alessio, pronto per andare a divertirti? Saluta la mamma e partiamo".

"Mamma è proprio necessario che io vada con lui?" chiese sottovoce il ragazzo.

"E' quello che ha stabilito il giudice dopo il divorzio lo sai anche tu: due week end al mese. Tuo padre ti vuole bene, ciò che è successo fra lui e me non deve mutare i vostri rapporti: vai ora e divertiti".

Alessio salì sulla macchina con il broncio, avrebbe preferito restare con i suoi amici invece di andarsene con suo padre.

"Ho una sorpresa grandiosa per te, ne sarai soddisfatto vedrai. Andiamo a sciare a Cortina. Ho prenotato un albergo costosissimo perché per il mio bambino voglio il meglio e quando arriveremo là andremo a comperare tutta l'attrezzatura così quando tornerai a casa i tuoi amici ti invidieranno, garantito. Sei contento?" gli domandò guardando il figlio con occhi brillanti ma quale non fu la sua sorpresa nell'osservare l'espressione attonita di Alessio che lo guardava come se fosse un folle.

"A Cortina? A sciare? Ti sei forse dimenticato papà che mi sono rotto la gamba quella volta che avevi organizzato un "simpatico week end in famiglia". Eri stato proprio tu a programmare la settimana bianca, ricordi? Io non ci volevo neppure venire ma tu ci avevi giurato che saresti rimasto là con noi e invece, senza neppure avvertirci, te ne sei andato via di soppiatto a causa di una riunione improrogabile e improvvisa. Tu eri da qualche parte a trattare affari importantissimi mentre io sui campi da sci mi sfracellavo la gamba ed è per questo che ora cammino zoppicando, scommetto che non te ne sei neppure accorto. Caro, caro il mio sbadato papà, che non si è mai ricordato di avere una famiglia e che ora vuole portarmi a Cortina perché un giudice glielo ha ordinato! In ospedale in quei giorni in cui mi è stato detto che non sarei mai più tornato come prima, accanto a me, come al solito, c'era la mamma, sempre e solo la mamma" gli disse sputando il veleno che covava dentro. "Portami a casa, voglio tornare dalla mamma, vai tu a



Dio dice Sì  
e così crea qualcosa di totalmente  
nuovo: crea il vostro amore  
**Dietrich Bonhoeffer**

Cortina oppure torna in ufficio perché è quello il tuo unico e vero figlio".

Ritornarono a casa, Alessio scese dall'autovettura, suonò il campanello, la madre aprì la porta sorpresa e preoccupata perché erano partiti solo da pochi minuti, guardò gli occhi del suo ragazzo che sembravano un mare in tempesta, lo osservò salire le scale senza una parola e poi chiudersi nella sua stanza. Il marito che era rimasto in macchina e che aveva aspettato che il figlio sparisse dalla sua vista se ne andò sgommando senza spiegare alla sua ex moglie che cosa fosse successo.

Chiara bussò alla camera di Alessio ed entrò. Lo trovò irrigidito davanti al calendario appeso accanto alla sua scrivania che mostrava lo scorcio di una montagna innevata.

"Voleva portarmi a sciare a Cortina" le confidò senza neppure voltarsi "capi-sci mamma? Io sono uno storpio a causa sua e lui voleva portarmi a Cortina" e solo dopo aver pronunciato quelle parole piene di rancore e di dolore si girò e abbracciò la mamma chiedendole di aiutarlo a dimenticare quell'uomo che si faceva chiamare padre.

Non passò neppure una settimana quando ricevettero una telefonata dal Pronto Soccorso di un ospedale, Floriano era rimasto coinvolto in un incidente ferroviario ed era gravissimo. Chiara sconvolta guardò il figlio mormorando: "Devo partire subito, non posso non andare, lui è pur sempre tuo padre ma soprattutto io lo amo ancora. Non odiarmi piccolo mio e ri-

cordati che comunque non è stato lui a procurarti la lesione alla gamba ma è stato il tuo amico che ha commesso un'imprudenza coinvolgendo anche te. Hai ragione nel sostenere che tuo padre non è mai stato presente nella nostra famiglia ma io sono certa che ti vuole bene. Chiamerò la nonna perché venga qui ad occuparsi di te, io devo partire subito".

Il figlio non le rispose neppure e zoppicando si chiuse nella sua stanza mentre la madre preparava una valigia non sapendo quanto si sarebbe dovuta trattenere fuori. Una volta pronta chiamò Alessio per salutarlo ma lui aveva alzato la musica a tutto volume e non le rispose. Arrivata all'ospedale il primario spiegò a Chiara che le condizioni di suo marito stavano peggiorando perché aveva un'emorragia interna e doveva essere operato immediatamente.

Floriano entrò in sala operatoria alle quattro del pomeriggio mentre Chiara con il fazzoletto completamente zuppo era seduta in sala d'aspetto ormai da più di tre ore senza riuscire ad ottenere notizie quando vide entrare suo figlio.

Lo fissò inebetita e poi corse ad abbracciarlo. "Come hai fatto a venire qui? Chi ti ha portato?" chiese ansiosamente. "Lo zio, stai tranquilla mamma, ho aspettato che lui arrivasse e mi sono fatto accompagnare, ora sta parcheggiando la macchina e poi cercherà di parlare con i medici, è un primario importante e a lui daranno retta non credi?".

"Siediti qui tesoro e abbracciami forte. Come mai hai cambiato idea Alessio?!"

"Io sono un semplice mi conosci" le rispose sorridendo "non ho fatto un ragionamento tortuoso. Ho rivisto me in sala operatoria e tu che aspettavi fuori sola e impaurita, ho immaginato mio padre che dopo aver scaricato su di te la responsabilità di accudire un figlio che stava per subire un intervento si disinteressava di noi due per inseguire i suoi importantissimi affari e ... e mi sono detto che non potevo agire come lui, che non volevo assomigliargli. Io non ti lascerò qui sola in questa triste sala d'aspetto, sono dell'opinione che quando in una famiglia si presenta un problema dovrebbe essere la famiglia unita ad affrontarlo. Vedi quanto sono semplice nei miei ragionamenti? Vedrai che guarirà mamma e dopo la sua guarigione gli spiegherò che io non sono più un bambino e che se vuole restare con noi lo dovrà fare in modo responsabile altrimenti .... altrimenti 'Buon Viaggio' e a mai più rivederci, giudice o non giudice".